

valore aggiunto
re e del gettito evaso

Valore aggiunto sommerso lavoro irregolare (milioni di euro)	Stima gettito evaso (milioni di euro)	Imposte evase per singolo residente (euro)
6.216	2.679	1333
1.602	690	1172
815	351	1097
4.038	1.740	1041
8.025	3.459	847
9.609	4.141	821
8.585	3.700	635
1.949	840	627
1.404	605	672
2.835	1.222	756
2.578	1.111	712
2.117	912	739
6.899	2.974	669
7.132	3.074	626
5.155	2.222	596
8.279	3.568	628
201	86	676
6.149	2.650	603
1.519	655	637
14.105	6.079	619
99.212	42.760	709

Il totale Italia a causa

Valore aggiunto sommerso lavoro irregolare (milioni di euro)	Stima gettito evaso (milioni di euro)	Imposte evase per singolo residente (euro)
24.040	10.361	647
16.917	7.291	630
17.416	7.506	632
40.839	17.601	843
99.212	42.760	709

Le territoriali differisce dal totale ripartibile.

tre su dati ISTAT

anco: ci vuole un bel
o a parlare di unità
di fronte a questi
e testimoniano
isione nei fatti

IL SUD CI

LAVORO NERO - A tanto ammontano i mancati introiti fiscali annui dell'evasione contributiva. Nella sola Calabria gli irregolari sono oltre 184mila

PAOLO BASSI

Il lavoro nero del Meridione ci costa la bellezza di 21,2 miliardi di euro all'anno. Visto che siamo reduci da una Finanziaria "lacrime e sangue", stiamo parlando di una cifra non molto inferiore alla metà della manovra appena varata. Una panoramica dei dati relativi al "sommerso" viene offerta da un recente studio della Cgia di Mestre secondo il quale nel Belpaese ci sono 3 milioni di lavoratori irregolari - due volte gli abitanti di una grande metropoli come Milano - che complessivamente sottraggono al fisco 42,7 miliardi di mancati introiti. Il fenomeno riguarda tutta la penisola ma - contrariamente alla vulgata secondo la quale sarebbero gli avidi imprenditori padani a maltrattare e vessare impiegati e operai obbligandoli a prestazioni irregolari - è al Sud che si individua oltre il 40% del totale dei lavoratori in nero, del Pil sommerso e delle im-

poste evase.

L'esercito di questi "invisibili" (almeno per l'Agenzia delle entrate) "produce" (anche se il termine suona vagamente come un ossimoro) quasi 100 miliardi di Pil irregolare (pari al 6,5% del Pil nazionale), sottraendo un gettito alle casse

dello Stato di 42,7 miliardi di euro all'anno. In termini pro-capite, le imposte evase medie in capo a ciascun cittadino italiano ammontano a 709 euro.

Un dramma, quello del sommerso, che è stato prepotentemente portato all'attenzione dell'opinione pubblica

Sorpresa: il Mezzogiorno è più ricco, ma solo perché non cresce la popolazione

La ricchezza prodotta in Italia sfiora quota "zero": 0,7% nel 2011 e 0,3% nel 2012 - stima il centro studi di Confindustria - con differenze marcate a livello territoriale. Così, ad esempio, le regioni del Centro Italia, grazie anche ad una maggiore presenza di terziario di mercato, confermano il loro maggior dinamismo in termini di Pil, mentre le regioni del Nord, anche a causa di una maggiore presenza di imprese industriali medio-grandi orientate all'export sono quelle che nel biennio di crisi hanno risentito maggiormente degli effetti della recessione.

E a sorpresa è il Mezzogiorno a registrare le migliori performance, dal 2000 ad oggi, ma solo in virtù della minore crescita della popolazione. Ciò sono ripresi i flussi migratori verso zone più ricche.

COSTA 21,2 MILIARDI

dopo la tragedia che si è consumata nei giorni scorsi a Barletta.

Dallo studio dell'associazione degli artigiani veneziani emerge che la Regione più a rischio è la Calabria che da sola ospita oltre 184.000 lavoratori in nero e un'incidenza percentuale del valore aggiunto da lavoro irregolare sul Pil pari al 18,3%. Questa situazione, secondo l'elaborazione, si traduce in 1.333 euro di imposte evase in capo ad ogni singolo residente della Regione Calabria.

Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia, conferma: «L'economia sommersa - illustra - ha ormai assunto connotati

molto preoccupanti. Tuttavia, le differenze territoriali sono evidenti. Oltre il 40% dei lavoratori in nero, del valore aggiunto prodotto dall'economia sommersa e del gettito di imposta evasa, sono riconducibili alle Regioni del Mezzogiorno, mentre il Nordest, sempre additato come un'area ad alta vocazione al sommerso, è la macro area meno interessata da questo fenomeno».

I dati forniti dalla Cgia di Mestre sul lavoro sommerso sono terrificanti ma non sono una novità. Gli studi di Istat degli ultimi anni già avevano evidenziato la gravità del pro-

blema», ha commentato senza il senatore della Lega Nord, Paolo Franco, componente della commissione Finanze.

«Quello che salta agli occhi è invece la differenza di trattamento che subiscono imprese e lavoratori del Nord quando vengono a galla i fenomeni di evasione fiscale o di retribuzioni parzialmente erogate in nero, come quelle che hanno visto coinvolto il settore concia dell'area di Arzignano: qui si grida allo scandalo e alla vergogna mentre per valori e situazioni enormemente più eclatanti come quelle che riguardano il mezzogiorno si parla di ammortizzatori sociali». Secondo Franco «se il Sud vuole continuare a evadere le tasse e i contributi previdenziali, lo faccia pure ma senza che il costo ricada sugli imprenditori e i lavoratori onesti e tartassati del Nord. Ci vuole un bel coraggio declamare l'unità di un Paese, come l'Italia, che dimostra ogni giorno di più di essere diviso nei fatti. Che la Finanza e gli ispettori del lavoro trasferiscano i loro controlli e le loro strutture più dotate al Sud, dove - conclude il senatore del Carroccio - ci sono i problemi, o che si certifichino istituzionalmente contesti politico-amministrativi diversi con diversi gradi di responsabilità».

REGIONE	2010	2011
Piemonte	0,5	0,4
Valle d'Aosta	0,5	0,2
Lombardia	0,8	0,4
Liguria	0,7	0,2
Veneto	0,8	0,4
Trentino A.A.	0,8	0,3
Friuli V.G.	0,7	0,4
Emilia Romagna	0,7	0,4
Toscana	0,8	0,3
Umbria	0,6	0,2
Marche	0,7	0,2
Lazio	0,9	0,2
Abruzzo	0,7	0,3
Molise	0,4	0,2
Campania	0,7	0,2
Puglia	0,7	0,2
Basilicata	0,3	0,2
Calabria	0,5	0,2
Sicilia	0,8	0,2
Sardegna	0,6	0,2
Nord-Ovest	0,7	0,3
Nord-Est	0,7	0,4
Centro	0,8	0,2
Mezzogiorno	0,7	0,2
ITALIA	0,7	0,3

fronte a questi gravi episodi, l'unica risposta che daremo sarà quella di continuare con i

COME MAI NIENTE SVILUPPO NONOSTANTE I F

Ancora fondi Ue al Mezzogiorno ma ora Bruxelles apre

BRUXELLES - L'Unione europea è disposta ancora a finanziare lautamente il Sud dell'Italia, ma questa volta controllerà ogni passaggio dell'erogazione, a cominciare dalla stessa progettazione.

Con la programmazione dei nuovi fondi Ue di coesione per il 2014-2020, la Commissione europea intende anzi "concentrarsi" sullo sviluppo del Sud Italia. Lo ha assicurato il commissario Ue alle politiche regionali Johannes Hahn, sottolineando che «l'Italia ha ancora una grande potenzialità d'investimento per rendere più competitiva la sua economia». Secondo il Commissario, ci sono infatti ancora regioni in Italia, «specialmente nel Mezzogiorno», che rientrano «da moltissimo tempo nella categoria delle meno sviluppate in Europa», anche se non si riesce a capire perché siano rimaste al palo, mentre altre regioni europee che si trovavano in una situazione simile in passato sono riuscite ad approfittare delle congiunture economiche positive e a "superare" le difficoltà. Un caso unico, che sta suscitando la curiosità degli europei. Per questo Hahn sostiene che con i nuovi fondi per il periodo 2014-2020 occorre sicuramente «concentrarsi sullo sviluppo del Sud Italia», studiare un po' da vicini il fenomeno, insomma. A quanto ammontano i fondi per il Sud Italia ancora non si sa, essi sono ancora oggetto di contrattazioni, ma secondo Hahn l'Italia «non perderà soldi, semmai dai miei calcoli potrebbe anche guadagnarne». Bruxelles propone una dotazione complessiva di 376 miliardi di euro, cifra che dovrà ora essere

fondi comunitari saranno attribuiti secondo una chiave di ripartizione basata su tre categorie di regioni: quelle "meno sviluppate" (ex obiettivo 1), in cui il Pil pro capite è inferiore al 75% della media Ue; le regioni "in transizione", con un Pil pro capite fra il 75 e il 90% della media Ue; e le regioni "più sviluppate" con un Pil pro capite oltre il 90% della media Ue. Per l'Italia, fanno parte della prima categoria quattro regioni del Mezzogiorno: Puglia, Calabria, Sicilia e Campania, mentre ne



Johannes Hahn

Praticamente commissariata la gestione dei fondi: l'Europa eserciterà un controllo senza precedenti su come saranno investiti

L'ALTRA NOTTE L'ENNESIMO INCENDIO

attentati contro le ditte che lavorano alla Tau